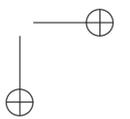
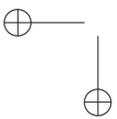
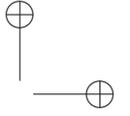
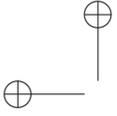


## MARKETS, CULTURE AND ETHICS



**ECONOMIA & SOCIETÀ: LE SFIDE DELLA  
RESPONSABILITÀ CRISTIANA**

**DOMANDE E RISPOSTE SUL COMPENDIO DELLA  
DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA**

**MARTIN SCHLAG (A CURA DI)**

**EDUSC**



Quinto volume della collana MCENotebooks

Traduzione di Giuseppe Romano

Prima edizione 2015

Grafica e impaginazione: Gianluca Pignalberi (in  $\text{\LaTeX}$  2 $\epsilon$ )

© 2015 – ESC S.C.A.R.L.

Via dei Pianellari, 41 – 00186 Roma

Tel. (39) 06 45493637 – Fax (39) 06 45493641

info@EduSC.it

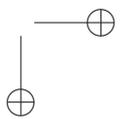
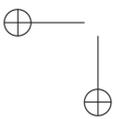
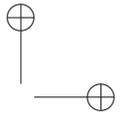
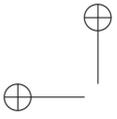
ISBN 978-88-8333-XXX-X

## Indice

---

PREFAZIONE DEL CURATORE	7
INDICE DELL SIGLE	11
INTRODUZIONE	13
1 LA CARITÀ: IL CUORE DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA	17
2 CHE COS'È (E CHE COSA NON È) LA DOTTRINA SOCIALE NELLA MISSIONE DELLA CHIESA	23
3 LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA, NUCLEO E FONDAMENTO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA	35
4 I PRINCIPI DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA	47
5 VITA E AMORE: IL VANGELO DELLA FAMIGLIA	61
6 LAVORO UMANO E DIRITTI DEI LAVORATORI	67
7 LA VITA ECONOMICA: SVILUPPO E GIUSTIZIA PER TUTTI	77
8 VITA POLITICA: LA PACE, LA LIBERTÀ E LA GIUSTIZIA NELLA SOCIETÀ	91
9 LA FAMIGLIA DELLE NAZIONI	101
10 SALVAGUARDARE L'AMBIENTE	105
11 LA PROMOZIONE DELLA PACE GIUSTA	113
12 TRASFORMARE LA CULTURA	119

---



## Prefazione del curatore

---

Nel discorso pronunciato a conclusione dell'ultima sessione del Concilio Vaticano II, Paolo VI paragonò la spiritualità del Concilio con «l'antica storia del Samaritano», in cui scorgeva «il paradigma della spiritualità del Concilio». Tramite il Concilio, la Chiesa si era rivolta verso l'umanità e i suoi bisogni con la massima simpatia e «tutta si dichiara in favore ed in servizio dell'uomo», proponendo un «nuovo umanesimo» incentrato su Dio Padre, Cristo e lo Spirito Santo<sup>1</sup>. La dottrina sociale della Chiesa s'incarica di esporre questo umanesimo cristiano o integrale.

La Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II è una straordinaria esposizione di questo nuovo umanesimo cristiano. In essa la Chiesa entra in dialogo con il mondo. In un dialogo entrambe le parti danno e ricevono. Riconoscendo la relativa autonomia delle realtà terrene, la Chiesa prende e accoglie i valori, gli obiettivi e i risultati del mondo e delle attività umane che in esso si svolgono. Allo stesso tempo la Chiesa offre al mondo la luce della Parola di Dio, grazie alla quale diventano comprensibili il significato e il senso di tutta la realtà. Senza Dio l'uomo, in definitiva, diventa disumano. Senza Dio non possiamo costruire una società degna dell'uomo, come hanno dolorosamente comprovato i regimi atei

<sup>1</sup> [http://www.vatican.va/holy\\_father/paul\\_vi/speeches/1965/documents/hf\\_p-vi\\_spe\\_19651207\\_epilogo-concilio\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/speeches/1965/documents/hf_p-vi_spe_19651207_epilogo-concilio_it.html). Cfr anche Gustavo Gutiérrez, «Die Spiritualität des Konzilsereignisses,» in *Die großen Metaphern des Zweiten Vatikanischen Konzils. Ihre Bedeutung für heute*, a cura di Mariano Delgado e Michael Sievernich (Freiburg: Herder, 2013), 405-421.

PREFAZIONE DEL CURATORE

---

del Novecento. Ecco perché la Chiesa non può mai interrompere questo dialogo o rinunciarvi.

Il compito di formulare una dottrina sociale che comprenda tutto il mondo è tutt'altro che facile. Se le differenze regionali sono notevoli, tanto più lo sono quelle tra i continenti. In alcune zone del mondo le persone soffrono la fame e la malnutrizione, mentre in altre si sentono infelici in contesti di insaziabilità e di avidità. In alcuni Paesi i cristiani vengono perseguitati e messi a morte, in altri sembrano troppo pigri per esercitare i loro diritti politici e partecipare attivamente alla vita sociale. Ovviamente questo elenco di differenze potrebbe continuare a lungo. Ma benché queste difformità le siano ben note, la Chiesa, nel corso dei secoli e attraverso molte esperienze dolorose, ha voluto chiarire una serie di principi che si applicano a ogni società: la dignità umana, il bene comune, la solidarietà e la sussidiarietà. Essa si sforza in seguito di renderli quanto più fecondi possibile nelle realtà della vita sociale, così come esse vengono studiate e presentate dalle scienze sociali.

Questa suddivisione tra principi generali e preoccupazioni specifiche sta alla base della struttura della *Gaudium et spes*, così come anche del *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* che segue GS nei temi che affronta nella sua seconda parte: la famiglia, il lavoro, la vita economica e politica, la pace, l'ecologia e così via. Si può quindi applicare al *Compendio* (e anche alla sintesi che ne facciamo in questo libretto) la spiegazione che il Concilio ha dato della sua Costituzione pastorale: la materia di cui si tratta nella sua seconda parte contiene parti specifiche composte da elementi diversi. Alcuni elementi hanno un valore permanente, mentre quello di altri è soltanto transitorio. Di conseguenza la Costituzione va interpretata secondo le norme generali dell'interpretazione teologica. Gli esegeti devono avere presenti – soprattutto per la seconda parte – le circostanze mutevoli a cui quegli argomenti sono sottoposti per la loro stessa natura<sup>2</sup>.

Il *Compendio* è stato pubblicato nel 2004 e da allora è stato tradotto in più di trenta lingue. Si è dimostrato uno strumento pastorale utile per diffondere l'insegnamento sociale della Chiesa. Al fine di renderne più accessibile il contenuto, ne offriamo qui una sintesi in forma di catechismo. Allo stesso tempo gli autori hanno inserito nuovi documenti dell'insegnamento sociale dei pontefici. I capitoli e i loro contenuti corrispondono fedelmente

<sup>2</sup> Cfr Cost. *Gaudium et spes*, nota 1.

a quelli del *Compendio*. Tuttavia abbiamo cercato di riassumere il testo e di riformularlo in modo da renderlo più comprensibile a un vasto pubblico di persone interessate, ma non specialiste, siano esse cristiane o non cristiane. Ciò in alcuni casi ha significato cambiare l'ordine in cui i punti vengono presentati nel *Compendio*. Ci auguriamo che il nostro progetto abbia assecondato il desiderio di san Giovanni Paolo II: «[...] sarebbe assai utile un compendio o una sintesi autorizzata della dottrina sociale cattolica, compreso un “catechismo”, che mostri la relazione esistente tra di essa e la nuova evangelizzazione»<sup>3</sup>. Un pensiero grato va anche a san Josemaría, così strettamente legato alle istituzioni accademiche in cui operiamo, che ha sempre desiderato un catechismo che comprendesse i diritti e i doveri sociali dei cristiani.

Nel mio ruolo di curatore desidero ringraziare il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il suo presidente cardinale Peter K.A. Turkson, il suo Segretario monsignor Mario Toso, la dott. Flaminia Giovanelli e p. Michael Czerny per il loro supporto costante a questo progetto. Ringrazio anche i miei colleghi Arturo Bellocq Montano, Gregorio Guitián e Jennifer E. Miller per i capitoli da loro redatti. Un riconoscimento speciale è dovuto a Elizabeth Reichert: non soltanto ha a sua volta scritto un capitolo, ma senza il suo paziente e diligente lavoro di editing di tutti gli altri capitoli questo libretto non sarebbe mai stato realizzato.

Martin Schlag  
Roma, 22 ottobre 2014

<sup>3</sup> Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Ecclesia in America*, 54.

# 2

## Che cos'è (e che cosa non è) la dottrina sociale nella missione della Chiesa

---

Arturo Bellocq Montano

### *19. Alla Chiesa importa la storia concreta degli uomini?*

La Chiesa vuole che la salvezza di Dio raggiunga ogni persona concreta, ovunque si trovi; pertanto, partecipe delle gioie e delle speranze, delle angosce e delle tristezze degli uomini, è solidale con ogni uomo e ogni donna, d'ogni luogo e d'ogni tempo, e porta loro la lieta notizia del Regno di Dio.

(CDSC 60; GS 1)

### *20. Perché la Chiesa s'interessa delle relazioni sociali?*

Perché la convivenza sociale (e con essa la politica, l'economia, il lavoro, il diritto, la cultura) spesso determina la qualità della vita e perciò le condizioni in cui ogni uomo e ogni donna comprendono sé stessi e decidono di sé e della loro vocazione. Per questa ragione la Chiesa non è indifferente a tutto ciò che nella società si sceglie, si produce e si vive: alla qualità morale, cioè autenticamente umana e umanizzante, della vita sociale.

(CDSC 62)

### *21. La Chiesa ha un suo messaggio sulle relazioni sociali?*

Sì. Alla luce della fede, la Chiesa conosce a fondo il mistero dell'uomo, la sua origine e il suo fine, la sua vera felicità e le sue debolezze. Questa «visione globale dell'uomo e dell'umanità», che la Chiesa *possiede in proprio* (cfr PP 13), illumina a sua volta tutta la complessa rete delle relazioni sociali. La Chiesa, annunciando il Vangelo, «attesta all'uomo, in nome di Cristo, la sua dignità e la sua vocazione alla comunione delle persone; gli insegna

2 • CHE COS'È (E CHE COSA NON È) LA DOTTRINA SOCIALE NELLA MISSIONE DELLA CHIESA

le esigenze della giustizia e della pace, conformi alla sapienza divina». (CDSC 63; CEC 2419)

*22. Dunque l'annuncio di una dottrina sulle relazioni sociali fa parte della missione soprannaturale della Chiesa?*

La missione propria che Cristo ha affidato alla sua Chiesa non è d'ordine politico, economico o sociale: il fine che le ha stabilito è di ordine religioso. Eppure proprio da questa missione religiosa scaturiscono compiti, luci e forze che possono contribuire a costruire e a consolidare la comunità degli uomini secondo la Legge divina. Il soprannaturale non è da concepire come un'entità o uno spazio che comincia dove finisce il naturale, ma come l'elevazione di questo, così che niente dell'ordine della creazione e dell'umano è estraneo ed escluso dall'ordine soprannaturale e teologale della fede e della grazia, ma piuttosto vi è riconosciuto, assunto ed elevato. (CDSC 64; GS 42)

*23. La dottrina sociale della Chiesa si fa carico della vita sociale sotto ogni aspetto?*

No: la dottrina sociale ha la *competenza sua propria, che è quella dell'annuncio di Cristo Redentore dell'uomo*. Questo vuol dire che non entra in questioni tecniche – esse spettano alle scienze umane – e non istituisce né propone sistemi o modelli di organizzazione sociale: tanto meno fa propria la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile. Quella di costruire una società giusta è – con tutta la sua complessità tecnica – la missione della politica, non della Chiesa. Tuttavia la visione dell'uomo e del suo vero bene in Cristo che la Chiesa possiede per mezzo della fede serve alla «purificazione della ragione», affinché le esigenze della giustizia possano essere riconosciute e attuate. (CDSC 68; DCE 28)

*24. E dunque che diritto ha la Chiesa di annunciare una dottrina sociale?*

La Chiesa ha non soltanto il diritto ma anche il dovere di proclamare la sua dottrina sociale, in quanto è una parte integrante della missione che Cristo le ha affidato di essere *maestra di verità della fede*. Questa verità che la Chiesa annuncia non comprende soltanto il dogma, ma anche la verità morale – ivi inclusi i principi riguardanti il giusto ordine sociale –

che scaturisce dalla stessa natura umana e dal Vangelo, infatti essi sono necessari alla salvezza e alla felicità dell’uomo sulla terra.  
(CDSC 69-70, DH 14; CIC 747, § 2)

*25. La dottrina sociale della Chiesa, è un corpo di insegnamenti semplice o complesso?*

La dottrina sociale non è stata pensata da principio come un sistema organico, ma si è formata nel corso del tempo, attraverso i numerosi interventi del Magistero sui temi sociali. Per questo motivo costituisce un corpo dottrinale «ricco e complesso» (Giovanni Paolo II, *Discorso alla Conferenza di Puebla*, III, 7), in cui i principi di valore permanente sono mescolati con insegnamenti dotati di grande carica storica e pastorale. Questa caratteristica richiede un discernimento accurato al momento di determinare in che misura un determinato insegnamento fa parte della dottrina sociale della Chiesa.  
(CDSC 72)

*26. La dottrina sociale della Chiesa è un’ideologia?*

A causa del suo particolare processo di formazione, spesso segnato dal confronto con altre concezioni dell’uomo e della vita sociale, qualcuno è giunto a confondere la dottrina sociale della Chiesa con un’ideologia, ovvero a ritenerla una proposta concreta allo stesso livello di altri progetti di organizzazione sociale. Tuttavia il Magistero ha chiarito che la dottrina sociale non appartiene al campo dell’ideologia, e non è una *terza via* tra capitalismo e socialismo, ma è *teologia* (cfr SRS 41), annuncia la verità di fede che illumina il significato ultimo delle realtà sociali e mostra quale rispetto sia dovuto alla persona umana.  
(CDSC 72)

*27. E quindi che cos’è la dottrina sociale della Chiesa?*

La dottrina sociale della Chiesa è «l’*accurata formulazione* dei risultati di un’attenta riflessione sulle complesse realtà dell’esistenza dell’uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. Suo scopo principale è di *interpretare* tali realtà, esaminandone la conformità o difformità con le linee dell’insegnamento del Vangelo sull’uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente; per *orientare*, quindi, il comportamento cristiano». (CDSC 72; SRS 41)

28. *Che tipo di disciplina è la dottrina sociale della Chiesa?*

La dottrina sociale della Chiesa è una disciplina di natura *teologico-morale*, trattandosi di una dottrina indirizzata a guidare la condotta delle persone, approfondendo le implicazioni del messaggio evangelico sulla vita sociale. (CDSC 73; SRS 41)

29. *Quali sono le fonti della dottrina sociale della Chiesa?*

Così come accade in altri campi della teologia, le fonti della dottrina sociale sono la Rivelazione e la natura umana, specie nella sua dimensione sociale. La fede *orienta* la ragione nella ricerca del modo di organizzare una società degna dell'uomo, ma *non la sostituisce* nel compito di comprendere i concetti basilari e la dinamica specifica dei diversi ambiti della vita sociale, che sono oggetto proprio della filosofia e delle scienze sociali. (CDSC 74-75)

30. *Sicché la dottrina sociale entra in dialogo anche con le scienze sociali?*

Sì: sebbene i due ambiti si pongano su livelli diversi, la dottrina sociale ha bisogno delle scienze sociali per raggiungere una corretta comprensione del suo oggetto, ovvero delle varie realtà sociali. Nel rispettare la legittima autonomia delle realtà terrene e le varie scienze umane che le studiano (cfr GS 36), le invita ad aprirsi alla verità più piena, che essa conosce grazie alla fede, affinché in essa trovino il loro senso ultimo e contribuiscano allo sviluppo umano autentico. (CDSC 76)

31. *In tal caso si può dire che sussiste una legittima autonomia delle realtà terrene e delle scienze sociali, ma che essa non è assoluta rispetto al messaggio evangelico?*

Proprio così: «Se per autonomia delle realtà terrene si vuol dire che le cose create e le stesse società hanno leggi e valori propri, che l'uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare, allora si tratta di una esigenza d'autonomia legittima, [...] anche conforme al volere del Creatore. Infatti è dalla stessa loro condizione di creature che le cose tutte ricevono la loro propria consistenza, verità, bontà, le loro leggi proprie e il loro ordine; e tutto ciò l'uomo è tenuto a rispettare, riconoscendo le esigenze di metodo proprie di ogni singola scienza o tecnica. [...] Se invece con l'espressione "autonomia delle realtà temporali" si intende dire che le cose create non

dipendono da Dio e che l’uomo può adoperarle senza riferirle al Creatore, allora a nessuno che creda in Dio sfugge quanto false siano tali opinioni. La creatura, infatti, senza il Creatore svanisce» (GS 36).  
(CSDC 45)

*32. Ma la dottrina sociale della Chiesa possiede un proprio insegnamento politico, economico, sociale e via dicendo?*

No, la Rivelazione non contiene alcuna sintesi politica, economica o di organizzazione sociale – al livello delle scienze sociali – che la Chiesa debba insegnare o promuovere. In questi campi la fede invita la ragione a indagare con onestà e rigore le cause dei problemi e la loro soluzione migliore, *orientandola* con i suoi principi fondamentali sulla vocazione dell’uomo e sulla sua dimensione sociale, ma *senza impegnarsi* direttamente nel dare risposte che, in molti casi, dal punto di vista delle scienze umane sono contingenti.  
(CDSC 72)

*33. Chi elabora la dottrina sociale della Chiesa?*

Come in altri campi della dottrina cristiana, è la Chiesa stessa, in quanto depositaria della Rivelazione, il soggetto che elabora, diffonde e insegna la dottrina sociale. Ogni membro della comunità ecclesiale – sacerdoti, religiosi e laici, teologi, scienziati e Pastori – contribuisce secondo il proprio carisma e il proprio ministero. Tuttavia soltanto il Magistero possiede la prerogativa di insegnare la dottrina sociale con autorità. In questo caso, il peso dottrinale dei diversi insegnamenti e l’assenso che richiedono vanno valutati in funzione della loro natura, del loro grado di indipendenza da elementi contingenti e variabili e della frequenza con cui sono richiamati.  
(CDSC 79-80)

*34. La dottrina sociale della Chiesa contiene sia elementi perenni, sia elementi contingenti?*

Forse più che in qualsiasi altro ambito della teologia, nella dottrina sociale della Chiesa alcuni principi perenni – che riguardano la Rivelazione e la natura immutabile dell’uomo – s’intrecciano con molte applicazioni contingenti. Infatti le circostanze culturali, politiche ed economiche in cui la Chiesa deve annunciare il suo messaggio sono in continua evoluzione, e essa stessa, a sua volta – così come l’umanità – acquista una crescente

2 • CHE COS'È (E CHE COSA NON È) LA DOTTRINA SOCIALE NELLA MISSIONE DELLA CHIESA

comprensione delle complesse realtà sociali e del contributo specifico che il Vangelo può offrire a esse (cfr Benedetto XVI, *Discorso alla Curia romana*, 22 dicembre 2005; DonVer 24). Questa specifica caratteristica della dottrina sociale richiede un attento discernimento da parte dei suoi destinatari; ma questo, anziché uno svantaggio, è un segno della sua capacità di rinnovamento, nell'intatta continuità con i suoi principi fondamentali. (CDSC 80, 85-86; SRS 3)

35. *Come si articolano, nella dottrina sociale della Chiesa, la denuncia e l'annuncio?*

In quanto profonda conoscitrice dell'uomo, la Chiesa è particolarmente sensibile nel riconoscere le violazioni della dignità della persona e dei gruppi sociali, e deve far sentire la sua voce in difesa dei più deboli. Ma al di là della *denuncia*, la Chiesa deve *annunciare* la verità sull'uomo e sulla società che essa possiede di proprio, e le norme e le direttive d'azione che ne derivano. Con tale dottrina, la Chiesa non persegue fini di strutturazione e organizzazione della società, ma di sollecitazione, indirizzo e formazione delle coscienze.

(CDSC 81)

36. *Chi sono i destinatari della dottrina sociale della Chiesa?*

Tutti i membri della Chiesa sono destinatari della sua dottrina sociale: tutti, infatti, devono dare il loro contributo alla costruzione di una società più giusta, ciascuno secondo la propria vocazione. Essa si rivolge in modo speciale ai fedeli laici, in quanto comporta responsabilità relative alla costruzione, all'organizzazione e al funzionamento della società: obblighi politici, economici, amministrativi, vale a dire di natura secolare, che appartengono ai fedeli laici per l'indole secolare della loro vocazione, e non ai sacerdoti o ai religiosi. Inoltre la luce della fede non priva la dottrina sociale della plausibilità razionale, sicché essa si rivolge anche a tutti gli uomini di buona volontà che sono alla ricerca di modi sempre più umani per organizzare la vita sociale.

(CDSC 83)

37. *Quando i laici si sforzano di infondere spirito cristiano nelle realtà sociali, agiscono in nome della Chiesa?*

No, quando i laici ordinano le realtà terrene secondo lo spirito del Vangelo non lo fanno a nome della Chiesa, ma agiscono da cittadini dello Stato, sotto la propria responsabilità. La Chiesa, per la sua missione religiosa, non si lega ad alcun sistema politico o economico. Inoltre, data la contingenza delle materie sociali, per i laici esisterà sempre una legittima pluralità di opzioni temporali.

(DCE 29; GS 43, 76)

38. *Quando è nata la dottrina sociale della Chiesa?*

La Chiesa ha sempre mostrato sollecitudine per le realtà sociali e ha orientato la condotta dei suoi figli nelle mutevoli circostanze storiche. A partire dalla Rivelazione e grazie agli insegnamenti dei Padri e dei Dottori della Chiesa, nel tempo si è formato un ricco patrimonio di morale sociale cristiana. Tuttavia gli eventi politici ed economici del XIX secolo trasformarono la società in modo tale da rendere necessario un rinnovato sforzo di discernimento riguardo ai principi fondamentali dell'ordine sociale. L'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII è considerata come l'emblematico inizio di questo nuovo modo – organico e sintetico – di affrontare i problemi sociali.

(CDSC 87-88; Giovanni Paolo II, *Discorso*, 13 maggio 1981)

39. *Quali sono i punti principali del magistero sociale di Leone XIII?*

Nelle sue numerose encicliche sociali e politiche, Leone XIII spiega la dottrina cristiana sul potere temporale e sulle sue relazioni col potere religioso, esprime il proprio giudizio sulle nuove forme di governo e di organizzazione sociale e fornisce criteri per la partecipazione dei cristiani alla vita pubblica. Molti di questi insegnamenti contengono elementi contingenti, consoni alle circostanze e alla mentalità dell'epoca, ma nel loro insieme mostrano i principi fondamentali della fede in materia sociale. Particolarmente importante è l'enciclica *Rerum novarum*, dove viene studiata a fondo la *questione operaia*, frutto delle rivoluzioni economiche e politiche del XIX secolo. Il documento elenca gli errori che provocano il male sociale, esclude il socialismo come rimedio ed espone la dottrina sul lavoro, sul diritto di proprietà, sul principio di collaborazione contrapposto alla lotta di classe, sul diritto dei deboli, sulla dignità dei poveri e sugli

obblighi dei ricchi, sul perfezionamento della giustizia mediante la carità, sul diritto ad avere associazioni professionali.  
(CDSC 89)

40. *Quale apporto hanno dato alla dottrina sociale gli insegnamenti di Pio XI?*

Durante il suo pontificato Pio XI dovette affrontare gravi crisi politiche ed economiche, nel corso delle quali seppe orientare i cristiani con importanti documenti. A ridosso della grave crisi economica del 1929, pubblica l'enciclica *Quadragesimo anno* (1931), commemorativa dei quarant'anni della *Rerum novarum*. In essa attualizza i principi cristiani in momenti in cui all'industrializzazione si era aggiunta l'espansione del potere dei gruppi finanziari, in ambito nazionale e internazionale. L'enciclica respinge sia il socialismo sia l'ideologia liberista, e conferma il valore della proprietà privata insistendo sul suo valore sociale. Di particolare importanza sono gli insegnamenti sul *principio di sussidiarietà* nelle relazioni sociali e sul giusto salario. Inoltre, Pio XI non mancò di far sentire la sua voce contro i regimi totalitari che durante il suo pontificato si affermarono in Europa. Già nel 1931 aveva protestato contro le sopraffazioni del regime fascista in Italia con l'enciclica *Non abbiamo bisogno*. Nel 1937 pubblicò l'enciclica *Mit brennender Sorge* respingendo l'ideologia e le misure repressive del nazismo tedesco; nello stesso anno pubblicò anche l'enciclica *Divini Redemptoris* sul comunismo ateo.

(CDSC 91-92)

41. *Quali sono le caratteristiche del magistero sociale di Pio XII?*

Durante il suo pontificato Pio XII ha guidato la Chiesa attraverso gli anni della Seconda guerra mondiale e della ricostruzione dell'ordine sociale. Egli non pubblicò encicliche sociali, tuttavia manifestò costantemente, in numerosissimi contesti, la sua preoccupazione per l'ordine internazionale sconvolto. Nei suoi molti discorsi e messaggi radiofonici su tematiche sociali, i suoi insegnamenti si sono concentrati sul rapporto armonioso che deve esistere fra il diritto e la morale in ordine al raggiungimento di un giusto ordine sociale, a livello nazionale e internazionale. Inoltre in molti incontri con persone di diverse categorie sociali e professionali ha saputo dare indicazioni specifiche sul modo di contribuire al bene comune.

(CDSC 93)

42. *Quali sono state le caratteristiche del pontificato di Giovanni XXIII nel campo della dottrina sociale?*

Con la sua personalità e il suo magistero, san Giovanni XXIII ha favorito la proiezione universale della dottrina sociale della Chiesa, nel dialogo con tutti gli uomini di buona volontà. In anni segnati dalla ripresa dopo le devastazioni della guerra, dall’inizio della decolonizzazione, dai primi timidi segnali di un dialogo nei rapporti tra i due blocchi, americano e sovietico, Giovanni XXIII legge in profondità i *segni dei tempi*. Scrive due encicliche sociali: la *Mater et Magistra* (1961), che attualizza i principi della *Rerum novarum* a un contesto dove i problemi sociali si universalizzano e si rende necessaria una parola sul mondo dell’agricoltura, sulle relazioni tra i Paesi poveri e i Paesi ricchi, sul problema demografico; e la *Pacem in terris* (1963), sulle condizioni della pace – nazionale e internazionale – e sul rispetto dei diritti umani.

(CDSC 94-95)

43. *Quale importanza riveste il Concilio Vaticano II per la dottrina sociale?*

Il Concilio è un momento di particolare importanza per la dottrina sociale della Chiesa, poiché conduce una profonda riflessione sulla missione della Chiesa nel mondo e, pertanto, sul suo contributo alla soluzione dei problemi sociali. La costituzione *Gaudium et spes* traccia il volto di una Chiesa «intimamente solidale con il genere umano e la sua storia» (GS 1), che cammina con tutta l’umanità ed è soggetta insieme al mondo alla medesima sorte terrena, ma che al tempo stesso è «come fermento e quasi anima della società umana, per rinnovarla in Cristo e trasformarla in famiglia di Dio» (GS 40). La *Gaudium et spes* affronta organicamente i temi della cultura, della vita economico-sociale, del matrimonio e della famiglia, della comunità politica, della pace e della comunità dei popoli, alla luce della visione antropologica cristiana e della missione della Chiesa. Un altro documento del Concilio Vaticano II molto importante nel *corpus* della dottrina sociale della Chiesa è la dichiarazione *Dignitatis humanae*, in cui si proclama il diritto alla libertà religiosa, e, per fondarlo, si spiegano le relazioni tra il potere politico e la religione.

(CDSC 96-97)

44. *Quali sono stati gli apporti del beato Paolo VI alla dottrina sociale della Chiesa?*

Paolo VI ha scritto due importanti documenti sociali: l'enciclica *Populorum progressio* (1967), che spiega la dottrina cristiana sullo sviluppo, che dev'essere integrale: «Di ogni uomo e di tutto l'uomo» (PP 14), e indirizza un forte richiamo ai potenti della terra affinché siano solidali con i più svantaggiati; e la lettera apostolica *Octogesima adveniens* (1971), in un clima turbolento di contestazione fortemente ideologica dentro e fuori dalla Chiesa, in cui riflette sulla società post-industriale con tutti i suoi complessi problemi, rilevando l'insufficienza delle ideologie a rispondere a tali sfide: l'urbanizzazione, la condizione giovanile, la situazione della donna, la disoccupazione, le discriminazioni, l'emigrazione, l'incremento demografico, l'influsso dei mezzi di comunicazione sociale, l'ambiente naturale. (CDSC 98-100)

45. *Quali sono i più importanti documenti sociali di Giovanni Paolo II?*

Il lungo e fruttuoso pontificato di san Giovanni Paolo II è stato molto ricco di interventi sulle questioni sociali. Le sue encicliche sociali sono state tre: *Laborem exercens* (1981), sul lavoro umano, chiave di tutta la questione sociale, che non dovrebbe essere inteso soltanto in senso oggettivo e materiale, ma va considerato un ambito in cui deve trovare realizzazione la vocazione naturale e soprannaturale della persona; *Sollicitudo rei socialis* (1987), che riprende il tema dello sviluppo per esporne la natura morale e i requisiti nel mondo contemporaneo, solleva con forza il senso cristiano e umano della solidarietà tra i diversi Paesi e gruppi sociali e spiega in dettaglio la natura della dottrina sociale della Chiesa in quanto disciplina teologica; infine, *Centesimus annus* (1991), per commemorare il centenario della *Rerum novarum*, in cui offre un'analisi della caduta del comunismo e un'approfondita spiegazione dei vantaggi della democrazia e dell'economia di mercato, pur sottolineando i rischi che esse presentano quando non si basano su un'antropologia adeguata. (CDSC 101-103)

46. *Quali insegnamenti rilevanti ci ha lasciato il magistero di Benedetto XVI in materia sociale?*

Benedetto XVI ha scritto una enciclica sociale, *Caritas in veritate* (2009), che analizza le cause dell'attuale profonda crisi culturale e propone un nuo-

ARTURO BELLOCQ MONTANO

---

vo *umanesimo cristiano*, incentrato sulla carità come criterio fondamentale di tutti i rapporti sociali. Inoltre in numerosi interventi ha riflettuto sulla missione della Chiesa nella società e sul contributo che la fede può dare alle questioni sociali, aiutando la ragione – minacciata dal relativismo – a mettersi in grado di percepire le esigenze etiche.

*47. Quali sono i tratti principali degli insegnamenti di Papa Francesco in materia sociale?*

Con parole e gesti molto eloquenti Papa Francesco vuole incoraggiare, fuori e dentro la Chiesa, una grande presa di coscienza dei gravi problemi sociali e culturali del nostro tempo, per richiamare tutti gli uomini di buona volontà alla loro responsabilità personale e comunitaria. La povertà evangelica e la sollecita attenzione per i più bisognosi sono due criteri che devono essere sempre presenti in ogni persona e in ogni gruppo, in una società che voglia essere degna dell'uomo.